

evitando, infatti, contestazioni in ambito europeo per il non previsto sgravio di spesa, i responsabili dell'Enav, a quanto è dato sapere, hanno ben pensato di omettere addirittura la trasmissione i dati dei voli in questione ad Eurocontrol, in modo tale, stante la artificiosa inesistenza degli stessi, che non fosse alcunché addebitato alle compagnie interessate;

con la pretestuosa quanto illegittima esenzione dal pagamento di cui trattasi, sorge anche il dubbio, sia sull'effettivo numero delle esenzioni effettuate per i cosiddetti voli postali, sia sulla qualità dei voli commerciali ai quali sarebbe stata attribuita la denominazione di voli postali -:

se a questo punto non appaia chiaramente delineato che addetti delle società di navigazione aerea in argomento trasmettono i dati in questione alla direzione dell'Ente che elargisce liberalità miliardarie occulte a favore dell'attività privata di queste compagnie; compagnie che operano certamente a titolo oneroso per il servizio postale, anch'esso ormai privatizzato e svolto dalle Poste italiane spa;

se non risulti evidente che una tale fattispecie implica come consequenzialità anche la redazione di bilanci dell'Ente non corrispondenti alla realtà contabile per ingenti importi non iscritti a credito e che a loro volta si traducono in artificiosi recuperi successivi, a carico dell'intera utenza che crede di pagare regolarmente le fatture che l'Enav emette (e che in qualche modo gli organi di controllo avallano) per la sola assistenza al volo direttamente fruita;

se non ritenga che quanto premesso, pur con possibili approssimazioni sui fatti descritti, sia un'altra prova storica dell'ennesima irregolarità gestionale dell'attuale consiglio di amministrazione, che esercita ancora prima della privatizzazione dell'Ente atti di liberalità, senza rendiconto contabile;

se la grave situazione tratteggiata troverà conferma anche alla luce della presumibile indagine conoscitiva che gli uffici

amministrativi preposti potranno svolgere nel breve termine, quanto ancora e quali maggiori danni il Ministro dei trasporti ritiene di dover attendere prima di dare attuazione alla volontà del Parlamento, già espressa con una votazione di sfiducia verso l'attuale consiglio di amministrazione dell'Enav. (5-07315)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VOZZA, GIARDIELLO, PETRELLA, JANNELLI, CENNAMO, BARBIERI e NAPPI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

numerosi Iacp siti in regioni ad economia depressa, dove i canoni di locazione degli alloggi popolari sono tenuti bassi dalle norme vigenti, hanno denunciato, anche su organi di stampa nazionali e locali, la oggettiva impossibilità di far fronte, col gettito dei canoni, agli oneri di gestione, nonché ad oneri tributari molto rilevanti non correlati ai risultati di esercizio, quali Ici, Irpeg, Irap, Registro, eccetera, riferiti agli immobili gestiti;

non abbia pregio la tesi che di tali problematiche debbano farsi carico unicamente le regioni, peraltro non competenti in materia di tributi;

che alcuni Iacp del Sud hanno subito di recente accertamenti della guardia di finanza e di altri Uffici finanziari, basati talora su interpretazioni molto discutibili di norme, tanto che l'Iacp di Napoli, anche per la rilevanza degli addebiti a suo carico di dubbia legittimità, ha più volte richiesto al ministero delle finanze dei chiarimenti, senza ricevere però alcuna risposta;

l'Iacp di Napoli, per ultimo, dopo aver regolarizzato le imposte di registro per circa 35.000 unità immobiliari si è visto notificare dall'ufficio atti privati di Napoli addebiti per oltre 40 miliardi in gran parte costituiti da una pretesa aggiuntiva, non di

imposta di registro locazioni, ma di imposta patrimoniale per i cinque anni precedenti su circa 10.000 alloggi popolari occupati senza titolo per i quali con legge regionale è stata prevista la regolarizzazione dei rapporti locativi a canone sociale, anch'esso retroattivo;

non appare in linea con l'obiettivo dato con la legge n. 662 del 1996, articolo 2 commi da 80 a 84, di risanamento finanziario degli Iacp in dissesto lasciare tali istituti, già esposti a costi di gestione per le prestazioni ad essi richieste che superano il gettito dei canoni e ad oneri tributari che non trovano copertura, anche a rigore degli uffici locali, non fondati su violazioni certe di norme -:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per ridurre il carico di imposte sulla edilizia residenziale pubblica e per favorire il ripiano delle pendenze pregresse degli Iacp, in contenzioso per Ici, Irpeg, Registro, eccetera, disponendosi eventualmente la rateazione in alcuni anni dei tributi dovuti, senza sanzioni, onde rendere concretamente attuabili i piani di risanamento approvati ai sensi dell'articolo 2, commi da 80 a 84 della legge n. 662 del 1996. (4-28231)

AMORUSO. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

a fine 1999, in tutti i comuni italiani si è proceduto a notificare gli avvisi di liquidazione Ici relativi all'anno 1993 a seguito delle rettifiche delle rendite catastali attribuite a ciascun immobile dal competente ufficio del catasto;

ai proprietari di immobili la cui rendita effettiva è risultata essere superiore a quella presunta in precedenza dichiarata sono state recapitate cartelle di pagamento della differenza Ici dovuta, gravata dagli interessi legali e dalle relative sanzioni;

l'articolo 30, comma 11, della legge n. 488 del 23 novembre 1999 recita: « A tal fine gli uffici competenti provvedono alla comunicazione dell'avvenuto classamento

delle unità immobiliari a mezzo del servizio postale con modalità idonee a garantire l'effettiva conoscenza da parte del contribuente, garantendo altresì che il contenuto della comunicazione non sia conosciuto da soggetti diversi dal destinatario. Fino alla data dell'avvenuta comunicazione non sono dovuti sanzioni e interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale. Resta fermo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 472 del 18 dicembre 1997 »;

la circolare del ministero in indirizzo n. C/88414 del 29 dicembre 1999 ribadisce quanto su esposto;

se ormai chiara appare la inapplicabilità delle sanzioni, ancora dubbi vi sono circa la possibilità di comminare, da parte delle amministrazioni comunali, gli interessi maturati sulla differenza di imposta dovuta che scaturisce dalla determinazione delle nuove rendite catastali -:

quali iniziative intenda assumere al fine di sciogliere tali dubbi e perplessità sulla applicabilità o meno degli interessi, in modo da rendere finalmente chiara ed inequivocabile la normativa succitata.

(4-28232)

TARGETTI, DUILIO, MARCO FUMAGALLI, GUERRA, STELLUTI, CAPITELLI e BARTOLICH. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in relazione ad alcuni problemi sorti in sede di attuazione del decreto legislativo n. 273 del 20 luglio 1999, relativo alla trasformazione della Triennale di Milano in fondazione;

solo il rispetto rigoroso delle regole contenute nel decreto può garantire l'autonomia e il pluralismo culturale dell'Ente;

la regione Lombardia, al fine di conseguire la sua auspicata presenza nell'Ente ha adottato decisioni inadeguate e improprie che disattendono le precise norme previste dal decreto di cui sopra e constatato altresì che la giunta della regione

Lombardia ha seguito in materia una procedura anomala anche rispetto alle stesse norme regionali dal momento che l'articolo 11, comma 4 del decreto recita « Lo statuto può prevedere la partecipazione alla Fondazione della regione Lombardia e della provincia di Milano, previa determinazione della misura dell'apporto finanziario di tali enti. In sede di prima applicazione e limitatamente al primo mandato del consiglio di amministrazione la regione Lombardia e la provincia di Milano possono rispettivamente designare un consigliere, qualora entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, deliberino di contribuire in via ordinaria all'attività della Fondazione con un apporto finanziario che sia per ciascuna di esse, per ciascun anno, non inferiore a un quarto della somma dei contributi ordinari annualmente versati dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal comune di Milano »;

la regione avrebbe dovuto, con propria legge, decidere l'adesione alla Fondazione e approvare i conseguenti impegni finanziari per il quadriennio, mentre ci si trova invece di fronte soltanto a una delibera di giunta che prevede la sottoscrizione di un miliardo di lire limitatamente all'anno 2000;

in tal modo la regione non rispetterebbe quanto previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo prima richiamato;

la volontà della regione di aderire alla Fondazione è atto importante che rafforzerebbe sicuramente l'Ente Triennale ma che a questo fine occorre che la regione adotti un impegno quadriennale con legge approvata dal consiglio perché solo in tal modo si vengono a realizzare le condizioni previste dalla norma per una corretta designazione di un Consigliere dell'ente da parte della stessa Regione;

se il Ministro non ritenga opportuno, visto quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo, di soprassedere alla nomina del consigliere designato dalla giunta lombarda, fino a quando la giunta medesima non abbia adempiuto a tutti gli obblighi previsti dal decreto

stesso per avere titolo legittimo alla designazione di un proprio consigliere in rappresentanza della regione Lombardia.

(4-28233)

**FRAGALÀ.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'esiguo organico degli agenti di polizia penitenziaria del carcere Ucciardone di Palermo penalizza il diritto alla difesa dei cittadini ivi detenuti nel momento che il servizio della sala avvocati, a fronte di circa settecento detenuti è assicurato da cinque soli agenti che si alternano anche nei turni di notte e dei giorni festivi per coprire gli altri servizi dell'istituto;

tale situazione impedisce di fatto ai difensori di svolgere il loro mandato non riuscendo più i pochi agenti rimasti ad assicurare il servizio della sala avvocati e consentire l'espletamento del fondamentale diritto di difesa del colloquio del detenuto con il proprio difensore —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per ripristinare un efficiente servizio nel delicato settore della sala avvocati del carcere Ucciardone, assicurando un numero di agenti adeguato alla popolazione carceraria e alle richieste di colloquio della avvocatura palermitana.

(4-28234)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della difesa e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ferrari Irene Guglielmina nata a Senna Lodigiana (Milano) il 3 marzo 1943, vedova del maresciallo dei carabinieri Di Pietro Giorgio, assassinato in un agguato terroristico il 12 maggio 1984, è titolare di una pensione di reversibilità;

la direzione generale delle pensioni, con proprio decreto 7 ottobre 1998, (Posizione n. 217901 — Iscrizione n. 16051091) così ha stabilito: « visto il decreto ministeriale n. 72 in data 29 gen-

naio 1992, con il quale è stata riliquidata la pensione di reversibilità alla signora Ferrari a decorrere dal 1° luglio 1988, e da durare finché vedova, vista la documentazione trasmessa dal C. Regione C.C. Lombardia in data 24 febbraio 1998; considerato che occorre riliquidare la pensione di reversibilità nei confronti della sunnominata ...decreta... la pensione di reversibilità in godimento della signora Ferarri Irena Guglielmina»; con l'autorizzazione alla Direzione provinciale del tesoro di Bergamo di effettuare i relativi pagamenti alla titolare della predetta pensione;

nonostante sia trascorso oltre un anno la signora non ha percepito alcunché;

di stabilire le responsabilità di fronte a questo comportamento vergognoso e scorretto e di intervenire per l'immediato pagamento di quanto disposto con il decreto del ministero della difesa del 7 gennaio 1998, con gli interessi dovuti.

(4-28235)

**MARIANI, GIACCO, ABBONDANZIERI, LENTI, GASPERONI e DUCA.** - *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la famiglia di Danaoui Buoazza di origine marocchina risiede nel comune di M.S. Giusto da oltre 10 anni, provvedendo da sempre in piena autonomia al proprio mantenimento e con un buon inserimento sociale;

dal mese di dicembre, per effetto di uno sfratto eseguito dall'autorità giudiziaria è rimasta senza casa e non riuscendo a trovare presso privati un altro alloggio a causa di illazioni sulla presunta morosità e sulla turbolenza dei figli fatte circolare ad arte, è costretta alla coabitazione con un'altra famiglia, che provvisoriamente e generosamente l'ha accolta, senza avere tra l'altro la possibilità di usare i propri effetti personali, compresi i libri dei ragazzi rimasti all'interno del primo alloggio al quale sono stati apposti i sigilli di legge;

l'amministrazione comunale a cui si sono rivolti e presso la quale avevano da tempo depositato la domanda per l'assegnazione di un alloggio popolare, pur avendo a disposizione da oltre 6 mesi un appartamento libero non provvede alla definizione della graduatoria e all'assegnazione adducendo la presenza di una riserva per l'arma dei carabinieri che però non ha alcun supporto di legge;

la situazione di evidente disagio potrebbe degenerare anche per gli inviti espliciti da parte delle autorità preposte a cercare alloggio in un altro paese e per i contestuali e pressanti controlli da parte della forza pubblica, anche giornalieri, sulla famiglia, che non ha alcun precedente a suo carico, evidenziando la volontà di un forzato allontanamento del nucleo stesso -:

come intenda intervenire il Ministro perché vengano rispettate le norme vigenti in materia di assegnazione di alloggi pubblici e perché anche attraverso i legittimi controlli dei carabinieri si operi per favorire una serena integrazione dei cittadini immigrati e non per suscitare reazioni che possano spingere al rifiuto della legalità.

(4-28236)

**CONTENTO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al recente concorso pubblico per esami per l'accesso al profilo professionale di coadiutore della quarta qualifica funzionale dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 6 giugno 1995 ed i cui risultati sono stati resi pubblici nell'ottobre del 1999, risulterebbe che il personale assegnato agli uffici della questura di Pordenone non sarebbe ancora stato formalmente assunto -:

quali siano le ragioni del ritardo nelle assunzioni in questione e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare in tempi rapidi alla situazione descritta.

(4-28237)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio 2000 è stata indetta in piazza San Marco a Firenze una manifestazione nazionale, ore 16.00, per la chiusura dei campi « lager » di detenzione degli immigrati;

come ampiamente diffuso dalla stampa nazionale, era prevista la partenza di treni speciali da varie città d'Italia, tra cui Napoli, per consentire la partecipazione di immigrati, lavoratori, centri sociali, disoccupati, studenti e cittadini;

la partenza del treno dalla stazione di Napoli era prevista alle ore 9.30 da piazza Garibaldi, ma l'interrogante, alle ore 10.00 circa, era costretta a constatare il formarsi di un incredibile caos che investiva l'intera stazione ferroviaria di Napoli, compresi i servizi metropolitani, a causa della manifestata incapacità dei responsabili delle ferrovie tra cui ad avviso dell'interrogante, il signor Ruggieri di gestire in maniera adeguata il flusso passeggeri;

ciò comportava oltre 90 di ritardo alla partenza dell'Eurostar delle ore 9.30 per Milano che a mezzogiorno era ancora fermo sui binari, l'inaudita sospensione per « ordine pubblico » delle partenze del servizio metropolitano da Napoli dalle ore 10 circa fino alle 11, e dello stesso I.C. delle ore 11.50, partito alle ore 13.00;

già dalle ore 9.00 circa un massiccio schieramento di forze dell'ordine in assetto antisommossa sbarrava l'accesso ai treni ed al servizio metropolitano di piazza Garibaldi impedendo a manifestanti e cittadini muniti di regolare biglietto l'ingresso in stazione, creando forti tensioni e turbative sociali nei manifestanti e nei viaggiatori ed innescando tafferugli;

si è così praticamente impedito per ore ai viaggiatori la fruizione di un fondamentale servizio pubblico quale quello alla mobilità, ed alle organizzazioni anti-razziste, degli immigrati e di base l'esercizio del diritto di manifestazione costitu-

zionalmente protetto, nonostante fosse stato consegnato oltre un milione di lire al responsabile del servizio ferrovie per l'acquisto dei titoli di viaggio —:

quali iniziative intendano attuare per individuare le gravi responsabilità ed incapacità professionali che hanno gettato nel caos l'intero traffico ferroviario locale e nazionale, e ingenerato gravissime turbative dell'ordine pubblico, anche considerando che i trasporti rappresentano un fondamentale servizio di pubblica utilità, anche per impedire in futuro il ripetersi di analoghe e grottesche vicende. (4-28238)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'acquisizione dell'Ina da parte del gruppo Generali si va realizzando in Italia un polo assicurativo di rilievo europeo;

forti sono le preoccupazioni da parte dei lavoratori dell'Ina circa la possibilità di tagli occupazionali conseguenti al piano industriale in via di elaborazione da parte della società acquirente;

in particolare, si paventa il pericolo di una penalizzazione occupazionale delle regioni centromeridionali, già nel passato fortemente danneggiate dalle politiche di ristrutturazione dei grandi gruppi economico-finanziari —:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il rischio occupazionale denunciato in premessa. (4-28239)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Brescia Montichiari è stato aperto al traffico commerciale;

tale nuovo utilizzo dell'aeroporto - precedentemente usato in prevalenza dal locale aero club - ha comportato investimenti per oltre 60 miliardi, realizzati in brevissimo tempo (4 mesi), sulla base di un progetto la cui discussione e approvazione definitiva ha richiesto un iter di circa quattro anni;

durante i mesi estivi e fino al 15 ottobre c.a l'Ente nazionale aviazione civile (Enac) ha garantito un suo presidio, per i compiti ad esso affidati dal codice della navigazione a tutela della sicurezza e della regolarità del trasporto aereo, ricorrendo all'invio in missione di personale abitualmente in servizio presso le Direzioni Aeroportuali di Milano Linate e Verona Villafranca, con grande disagio per i lavoratori interessati e notevole dispendio di denaro pubblico per il pagamento delle spese di missione e di un altissimo numero di ore di lavoro straordinario;

il venire meno della disponibilità alla trasferta del suddetto personale sta causando, di fatto, l'impossibilità per l'Enac di continuare a mantenere in funzione un proprio ufficio presso l'aeroporto di Brescia Montichiari -;

per quali motivi non si sia proceduto al reclutamento di nuovo personale, per far fronte alle esigenze derivanti dall'apertura dell'aeroporto di Brescia al traffico aereo commerciale e al trasporto di linea, nonostante tale apertura fosse da tempo prevista;

come intenda l'Enac assolvere i propri compiti istituzionali su tale aeroporto;

se è prevista, a breve, l'assunzione di un adeguato numero di lavoratori per consentire all'Enac di presidiare in via continuativa quello scalo;

se vi sono attualmente altri aeroporti aperti al traffico commerciale ed ai collegamenti di linea ove non è presente un ufficio dell'Enac;

chi paga il personale Enac.

(4-28240)

**BOCCHINO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sembra che nelle carceri militari non sia consentita ai detenuti l'attività lavorativa interna; tale situazione comporta l'impossibilità per questi ultimi di garantirsi una seppur minima entrata economica, utile a sostenere le piccole spese quotidiane come, ad esempio, l'acquisto di libri, giornali ed effetti personali -:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire ai detenuti delle carceri militari lo svolgimento dell'attività lavorativa interna. (4-28241)

**BOCCIA e CASINELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le Segreterie di Roma e del Lazio delle organizzazioni sindacali della Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca/Uil nel corso del 1999 hanno richiesto di incontrare con urgenza i rappresentanti dei Consigli di amministrazione dell'UniCredito Italiano spa e della banca commerciale italiana spa, che rappresentano i due maggiori azionisti del Credito fondiario ed industriale - Fonspa spa;

il fine di detti incontri era quello di ottenere maggiori chiarimenti in merito alle prospettive che avrebbero presumibilmente investito a breve il Fonspa spa, anche a seguito delle trattative in essere con alcune società statunitensi interessate all'acquisizione di detto istituto, e tuttavia, non risulta essere ancora chiarito quale possa essere l'impegno delle possibili società acquirenti per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la futura operatività dell'istituto medesimo;

le organizzazioni sindacali della Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil, in data 28 gennaio 1999, hanno convocato l'assemblea dei lavoratori al fine di valutare le necessarie iniziative da intraprendere a tutela del mantenimento dei livelli occupazionali e contrattuali, a fronte delle preoccupanti di-

chiarazioni rese dall'amministrazione Fonspa sul bilancio dell'Istituto bancario -:

se non ritengano opportuno procedere ad una verifica diretta ad accertare l'effettiva esistenza di seri rischi per i livelli occupazionali del Credito fondiario e industriale - Fonspa spa, e, in tale ipotesi, quali misure le Direzioni responsabili prevedano di intraprendere al fine di salvaguardare le professionalità ed il numero degli occupati presenti dell'Istituto, informandone compiutamente e in tempi brevi quanti verrebbero ad esserne interessati. (4-28242)

**BOGHETTA.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

esiste una graduatoria di precari prevista dal decreto-legge n. 510 del 1996;

nei primi mesi del 1998 la dirigenza delle Poste SpA con circolare firmata dal direttore generale dell'epoca indicava chiaramente l'assunzione da questa graduatoria di precari al posto del personale dell'Ente poste comandato (trasferito), prima della trasformazione in SpA, presso altre amministrazioni dello Stato;

con accordi sindacali e Poste SpA si erano definiti sei mesi di contratti a termine prima della trasformazione prevista alla scadenza ottobre 1998; in tale data la trasformazione di ruolo non si era ancora realizzata e con un nuovo accordo si instaurava un nuovo contratto a termine di circa un anno e mezzo scadente a febbraio 2000;

a tutt'oggi, ufficiosamente, si profilerebbe per i precari (circa 200 nel Lazio, circa 1600 in tutt'Italia), un'ulteriore proroga di un altro anno senza nessuna garanzia di conferma del contratto a tempo indeterminato alla scadenza. Il tutto sembrerebbe motivato dalla non definitività della presa in carico in modo stabile presso le amministrazioni dello Stato del personale delle Poste lì comandato;

il personale delle Poste comandato da ormai due anni dovrebbe già essere in carico presso le amministrazioni statali -:

se attualmente esista o no il passaggio di ruolo nelle Poste SpA di questa categoria di precari, e se in realtà, queste continue proroghe di contratti a termine non siano solo un tergiversare per utilizzare personale senza l'onere dell'assunzione a tempo indeterminato. (4-28243)

**CUSCUNÀ.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che la società Marconi Communications di Genova, con sede anche a Marcianise (Caserta), abbia effettuato continui colloqui per future assunzioni nella provincia di Caserta;

tra questi colloqui risulta anche che sono stati esaminati appartenenti alle categorie protette;

ad oggi nessuno dei candidati ha saputo nulla circa l'esito del proprio colloquio;

comunque, ogni singolo candidato, risulta all'interrogante, ha cercato di avere informazioni, anche telefonicamente, sulla propria posizione;

la risposta a tali quesiti è stata molte volte reticente e non chiara nei confronti di chi attende un posto di lavoro per sopravvivere;

se la Marconi Communications abbia ricevuto benefici da leggi dello Stato finalizzate alle assunzioni nelle aree depresse, e di quanto questa ha disposto nel tempo;

se la società benefici di sgravi fiscali per le assunzioni con contratti di formazione lavoro;

se la stessa società risulti inadempiente nei confronti di assunzioni delle categorie protette e se inadempiente, provveda al pagamento delle previste ammende per le non assunzioni;

se sia previsto da specifiche leggi dello Stato il fatto di dover tempestivamente

rispondere sull'esito del colloquio di lavoro finalizzato alle assunzioni. (4-28244)

**BOGHETTA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stato sospeso il Posto di polizia presso la stazione ferroviaria di Crotone;

questa decisione si colloca in una situazione di lamentata mancanza di presidi di polizia a Crotone anche a fronte di recenti promesse di rispondere a queste esigenze -:

se ritenga giusta e coerente la decisione in questione e se non ritenga di dover intervenire. (4-28245)

**DE LUCA.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 gennaio 2000, la direzione di Ibm Italia ha comunicato ufficialmente alla delegazione delle rappresentanze sindacali aziendali Fim-Fiom-Uilm, la cessione in blocco, al colosso canadese Celestica, di tutte le attività produttive ed i relativi fabbricati aziendali di Ibm Italia;

la multinazionale statunitense Ibm possiede stabilimenti produttivi a Vimercate (Milano), a Santa Palomba (Roma) e a Rochester - Minnesota;

il gruppo Celestica è nato nel 1996 dalla vendita dell'ex stabilimento Ibm di Toronto.

l'accordo prevede specificamente che Celestica si occuperà di produzione, mentre le attività commerciali ed i servizi sono stati riservati ad Ibm Italia;

successivamente alla conclusione dell'affare e per i sei anni successivi, corrisponderà un canone di locazione a Celestica per svolgervi le attività commerciali e di servizi, non trasferite al gruppo canadese;

attualmente, nello stabilimento di Vimercate sono occupate circa 3000 persone, delle quali 1400 adibite alla produzione, le restanti 1600 distribuite negli altri due settori, commerciale e servizi;

lo stabilimento di Santa Palomba conta 450 dipendenti, dei quali 250 passeranno a Celestica, e 200 resteranno in carico ad Ibm Italia;

nell'incontro suddetto, la Ibm Italia ha annunciato che dei 1550 lavoratori (tra Vimercate e Santa Palomba) del settore produttivo, 1300 passeranno a Celestica (come sommatoria di entrambi gli stabilimenti italiani) mentre 250 sono stati definiti « potenziali esuberanti »;

l'accordo relativo alla cessione delle attività aziendali di Ibm a Celestica non è stato reso noto; in relazione a ciò, le rappresentanze sindacali Fim-Fiom-Uilm hanno chiesto lo stralcio della parte di accordo riguardante i lavoratori;

ugualmente, non è stato reso noto il piano industriale concernente la cessione delle attività da Ibm a Celestica;

risulta che non è ancora giunta a compimento la procedura prevista dai regolamenti 4064/89/CE e 447/98/CE, relativamente all'obbligo di notificazione preventiva delle operazioni di concentrazione tra imprese alla Commissione Europea, la quale, entro il termine massimo di un mese, prorogabile a sei settimane in caso di richieste avanzate da uno Stato membro, deve necessariamente esprimere una decisione in merito;

le circostanze esigono una stretta sorveglianza da parte delle Autorità competenti, sia sull'evolversi della situazione aziendale riguardante Celestica, che sulle attività mantenute da Ibm Italia, che coinvolgono circa 1500 dipendenti, e senza un piano integrativo di sviluppo, rischiano di subire dei consistenti tagli di personale;

se le Autorità competenti promuovano tutte le opportune misure affinché -:

venga assicurata una stretta sorveglianza, sia sull'evolversi della situazione aziendale riguardante Celestica, che sulle attività mantenute da Ibm Italia;

la vicenda Celestica sia oggetto di un confronto critico con i vertici della multinazionale americana;

la Ibm Italia illustri i propri piani industriali e di riassetto organizzativo alle autorità italiane ed assicuri tutte le opportune garanzie circa la sorte dei dipendenti rimasti in Ibm;

vengano adottati tutti i provvedimenti opportuni per il ricollocamento lavorativo degli eventuali esuberanti. (4-28246)

COSENTINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

Il Ministro della pubblica istruzione, dopo il tentativo in data 3 agosto 1999 (circolare ministeriale 41082) di interferire in materia di competenza del suo dicastero, ci riprova ora con decreto ministeriale 287 del 30 novembre 1999;

la pretesa è quella di fornire criteri omogenei in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi di specializzazione polivalente istituiti dalle università italiane in base alle previsioni del decreto interministeriale n. 460 del 28 novembre 1998, articolo 6;

si tratta ancora una volta di titoli universitari a tutti gli effetti: diplomi a firma dei rettori competenti;

interviene inoltre su di una situazione pregressa: tanti corsi sono già iniziati da tempo e mette in difficoltà tanti giovani e meno giovani che aspirano ad una migliore qualificazione professionale ma sperano anche in una rapida sistemazione lavorativa;

il provvedimento, poi, vanifica la portata dell'articolo 6 del citato decreto interministeriale n. 460, mettendo un gran numero di università in condizione di rilasciare titoli senza alcun valore legale;

questo provvedimento, infine, unito alla scandalosa campagna denigratoria messa in atto dalla Cgil scuola, fa assumere alla vicenda il significato di un atteggiamento ostile per impedire lo sviluppo del processo di autonomia sia delle università che delle istituzioni scolastiche locali -:

quali provvedimenti concreti intenda adottare per difendere l'autonomia delle università, garantire il normale svolgimento dei corsi, soprattutto quelli iniziati, rassicurare gli utenti che il titolo di specializzazione che sarà loro rilasciato dai competenti rettori delle università abbia valore legale in ogni circostanza.

(4-28247)

COSENTINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in base alle previsioni di cui all'articolo 6 del Decreto interministeriale (P.I. - tesoro - funzione pubblica), alcune università italiane hanno istituito corsi biennali di specializzazione polivalenti per insegnanti di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di *handicap*, con ciò favorendo una migliore qualificazione professionale a migliaia di giovani e meno giovani, offrendo loro anche concrete possibilità di sistemazione lavorativa;

a seguito di una violenta campagna denigratoria promossa dalla Cgil scuola, sui cui veri motivi in questa sede non intendo indagare, Lei è intervenuto con una C.M. in data 5 agosto 1999, impropriamente perché eventuali disposizioni ai rettori sono di competenza del Murst ed illegittimamente perché unilateralmente ha interpretato norme contenute in un decreto-legge;

tuttavia il Murst interviene ben due volte, una prima in data 13 settembre 1999

(C.M. 1585 a firma Guerzoni) ed una seconda in data 29 settembre 1999 (C.M. 1701 a firma Zecchino) per precisare le disposizioni da osservare per una legittima attivazione dei corsi in argomento; promuove un monitoraggio delle iniziative in corso e invia propri ispettori presso le università interessate;

nel bel mezzo di questa interessante ed approfondita iniziativa del Murst, Lei interviene ancora una volta con il decreto ministeriale 287 del 30.11.1999, con la pretesa di fornire omogenei criteri in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi, ma di fatto vanificando la portata dell'articolo 6 del citato D.I. n. 460 (di fatto trasforma la C.M. del 5 agosto 1999, che non ha avuto fortuna, in un decreto ministeriale);

il decreto ministeriale n. 287, infine, interviene anche sui corsi già avviati da mesi, senza tener conto dei diritti acquisiti da tanti giovani che frequentano regolarmente questi corsi -:

se non ritenga opportuno ritirare il decreto ministeriale n. 287 del 30.11.1999 e stabilire i criteri di valutazione dei titoli - diplomi universitari a firma dei rettori - rilasciati a conclusione dei corsi, di concerto con il ministero dell'università, dopo aver sentito la Commissione paritetica prevista dall'articolo 4 della legge n. 168/89 e dei rispettivi organi collegiali, Cnpi e Cun, facendo salvi, in ogni caso, i diritti acquisiti da quei giovani che già frequentano i corsi.  
(4-28248)

**MALAVENDA.** - *Ai Ministri di lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in questi anni i lavoratori socialmente utili sono stati strutturalmente adibiti a copertura dei noti vuoti di organico esistenti nella pubblica amministrazione, nei servizi pubblici e nelle scuole garantendone il funzionamento e l'efficienza con la loro professionalità;

circa 50 di questi lavoratori appartenenti a progetti gestiti dal comune di San Giuseppe Vesuviano sono da tempo utilizzati nel 1°, 2° e 3° circolo didattico delle locali scuole elementari e materne, adibiti a specifiche mansioni di collaboratori scolastici addetti a vigilanza, pulizia ed assistenza degli alunni, mansioni svolte da un periodo di tempo che va, a seconda dei casi, dai 5 ai 7 anni, con orario giornaliero di 6 ore, 3 delle quali a carico dell'Inps ed altrettante a carico del comune;

i lavoratori socialmente utili di San Giuseppe Vesuviano dall'inizio delle loro prestazioni hanno svolto a pieno titolo le stesse ed identiche mansioni degli operatori scolastici di ruolo prendendo disposizioni dalle direzioni didattiche come si evince dagli stessi ordini di servizio;

l'amministrazione comunale di San Giuseppe Vesuviano per anni ha sopperito ai vuoti di organico esistenti nelle scuole con l'utilizzazione di lavoratori LSU adibiti a tempo pieno, ma senza provvedere alla loro regolare assunzione, né riconoscerli i relativi diritti contrattuali e sindacali, nonché retribuendoli con un « non-salario » corrispondente al vecchio sussidio di disoccupazione;

a decorrere dal 1° gennaio 2000 l'amministrazione di San Giuseppe Vesuviano ha deciso di non sostenere più il progetto scuola e di non corrispondere ai lavoratori le ore di integrazione salariale;

tale fatto è motivo di grave disagio per gli utenti di un essenziale servizio di pubblica utilità, ed il dimezzamento del monte ore lavorativo che ne è conseguito non garantisce a personale e studenti idonei parametri igienici di aule, servizi, corridoi, palestre, né le indispensabili funzioni di vigilanza ed assistenza;

si rischia l'interruzione di pubblico servizio delle istituzioni scolastiche alle quali viene a mancare un adeguato numero di addetti;

la probabile chiusura del servizio scolastico o della mensa può individuarsi come ipotesi di reato;

d'altra parte, lo stesso decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999, che delega il potere di decidere del futuro lavorativo di LSU ed LPU agli Enti locali può inoltre ingenerare la diffusione di fenomeni di clientelismo;

quali iniziative intendono adottare affinché:

sia riconosciuto e formalizzato contrattualmente il lavoro svolto dai lavoratori LSU di San Giuseppe Vesuviano;

sia avviato il censimento relativo alle carenze di organico esistenti per definire il fabbisogno del personale necessario a garantire il complesso dei servizi nella scuola ed in tutte le amministrazioni pubbliche;

sia avviata una sollecita ed adeguata procedura per il riconoscimento del lavoro svolto dai lavoratori LSU e LPU nell'ambito delle amministrazioni comunali in conseguenza della generalizzata carenza degli organici delle Pubbliche amministrazioni. (4-28249)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro spa, con sede in Roma in via Ostiense 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia Lavoro spa sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità, dall'elaborazione di piani d'im-

presa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori, verso opportunità occupazionali;

Italia Lavoro è attualmente a totale partecipazione del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

il consiglio di amministrazione della società è costituito dal presidente Matelda Grassi, dal vice presidente Luigi Covatta, dal consigliere Natale Forlani, dal consigliere Francesco Chiocca, dal consigliere Nicola Dau, dal consigliere Giuseppe Capopardi e dal consigliere Federico Rossi;

il collegio sindacale è formato dal presidente Altavilla, dal sindaco Di Giovanni e dal sindaco Bucci;

in forza del decreto legislativo n. 280 del 1997 Itainvest ha certificato 400 piani di impresa che prevedevano una ricaduta occupazionale per circa 4.500 giovani disoccupati;

tali certificazioni, con il conferimento del ramo di azienda, sono state trasferite ad Italia Lavoro;

risulta che solo una minima parte dei progetti LSU sono stati realizzati e che la ricaduta è stata irrisoria —:

quale assistenza abbia prestato Italia Lavoro agli enti locali titolari dei progetti di LSU;

quali progetti siano stati realizzati;

quanti giovani siano stati impegnati;

quali azioni il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, intenda effettuare su Italia Lavoro, anche in vista dell'imminente scadenza della proroga degli LSU, in relazione all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione e quindi del direttore generale prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato senza alcun risultato di reimpiego per i lavoratori socialmente utili. (4-28250)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel cinquantaseiesimo anniversario dell'8 settembre, data dell'aggressione delle armate tedesche all'esercito italiano, dell'inizio dell'occupazione del paese e della Resistenza, il sindaco di Roma aveva predisposto la celebrazione di una messa nella basilica dell'Aracoeli e la deposizione di corone a Porta San Paolo;

l'Associazione Anfargl che riunisce i militari che hanno partecipato alle campagne d'Italia con le forze alleate ha indetto una celebrazione a cui ha partecipato il Ministro della difesa;

l'Associazione nazionale partigiani di Roma ha protestato per l'atteggiamento del Ministro che si è affrettato a lasciare la piazza all'arrivo delle organizzazioni partigiane e dei superstiti militari e civili della detenzione nei carceri fascisti e nei lager nazisti e ha criticato l'Associazione Anfargl che tramite il suo periodico « Il secondo Risorgimento » definisce il 25 aprile, data della Liberazione e festa nazionale, un'invenzione politica —:

quali iniziative intenda intraprendere lo stesso Ministro per ristabilire un rapporto di correttezza, fiducia e riconoscimento con l'Anpi. (4-28251)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Irap sta riservando brutte sorprese a chi voglia intraprendere l'attività di imprenditore;

è pesante l'impatto della nuova imposta nei confronti dei neo-imprenditori che iniziano le attività in aree non depresse (il dimezzamento dell'Irap fino al limite dei cinque milioni di imposta per i primi tre anni era previsto solo per coloro che operano in aree depresse);

già erano insufficienti le misure di sostegno ai giovani imprenditori: adesso la

situazione diventa critica anche per gli effetti retroattivi che potrebbero verificarsi;

l'imprenditoria è già penalizzata da un eccessivo carico fiscale —:

se non si intenda attuare una seria politica che agevoli lo sviluppo di imprenditoria giovanile e di nuova imprenditoria;

se non si intendano quindi estendere a tutti i neo imprenditori le agevolazioni attualmente previste solo per coloro che operano nelle aree depresse. (4-28252)

DONATO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del Consiglio comunale città di Arrone (Terni) a seguito di una mozione presentata dalla minoranza avente ad oggetto la richiesta di deliberare sulla questione relativa « all'uso del registratore da parte di un consigliere nell'ambito del Consiglio comunale », la maggioranza ha votato contro la mozione anzidetta vietando così l'uso del registratore;

l'utilizzo di tale mezzo di recepimento trova la sua giustificazione nelle motivazioni di seguito indicate:

1) mancanza dello strumento di registrazione fonetico di proprietà del comune;

2) verbalizzazioni effettuate dalla segreteria comunale non rispondenti in maniera puntuale agli interventi effettuati dai Consiglieri in aula tanto che le stesse verbalizzazioni più volte non sono state votate dalla minoranza;

il regolamento sul funzionamento del consiglio comunale di Arrone, tra l'altro, non prevedeva né tantomeno escludeva l'utilizzo di tale strumento di recepimento degli interventi nelle sedute consiliari, anche perché la registrazione degli stessi da parte di un consigliere comunale è finalizzata esclusivamente all'esercizio democratico della propria funzione, trovando una sua legittimità intrinseca, giustificata

dal fatto che trattasi di opinioni, atti, documenti che sono e debbono essere conoscibili da chiunque;

sarebbe opportuno che venisse ripristinata la legalità violata dal consiglio comunale di Arrone nella vicenda di cui alle premesse, a tutela dei diritti della minoranza e dei singoli Consiglieri -:

se sia assolutamente incompatibile con la vigente normativa l'utilizzo di mezzi di registrazione gestiti direttamente dai singoli consiglieri comunali. (4-28253)

**BARRAL.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'articolo 70 delegava il Governo ad emanare uno o più decreti aventi il valore di legge ordinaria con lo scopo di rideterminare le funzioni della Croce Rossa Italiana nel nuovo contesto della riforma sanitaria;

nel decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613 e successive modificazioni e nel nuovo statuto dell'associazione promulgato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997 n. 110, è stato omesso il riconoscimento giuridico delle articolazioni periferiche dell'associazione, che sono il vero ed autentico motore dal punto di vista dell'autosufficienza finanziaria ed amministrativa;

è necessario ripristinare il riconoscimento giuridico dei « Comitati locali » e la loro piena autonomia operativa ed amministrativa, così da permettere la partecipazione dei loro rappresentanti ai processi decisionali dell'associazione;

ad avviso dell'interrogante è necessaria una sollecita approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge n. 3714 presentato alla Camera il 16 maggio 1997 dallo stesso ministero della sanità -:

quali iniziative, il Ministro della sanità intenda adottare per garantire il riconoscimento giuridico e la conseguente maggiore incidenza dei Comitati locali,

consentendo ai rappresentanti dei medesimi di partecipare ai processi decisionali dell'Assemblea. (4-28254)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

non è stata data risposta alcuna alle precedenti interrogazioni relative al problema delle Scuole centrali antincendio (Sca) dei vigili del fuoco di Capannelle a Roma;

la situazione relativa al mancato adeguamento infrastrutturale e logistico del centro di formazione professionale per i vigili del fuoco presenta lacune notevoli la cui responsabilità civile e penale ricade sul comandante ing. Antonio Pacini;

la preparazione tecnica dei Vigili del Fuoco durante il corso di prove e addestramento professionale presenta delle evidenti anomalie rispetto agli standard europei di analoghi corsi formativi;

anche per il personale in servizio permanente, si è presentata in molteplici occasioni quella carenza di spirito di squadra che con azioni male coordinate tra gli stessi Vigili del Fuoco hanno provocato decine di incidenti malgrado la peculiarità dei dispositivi di protezione individuale in dotazione ai Vigili imputabile esclusivamente alla mancanza di quelle esercitazioni di gruppo che rendono l'iniziativa dei singoli solidale con l'impegno della squadra e non a suo danno;

l'anno 1999 ha registrato un centinaio di infortuni e decessi a danno del corpo dei vigili del fuoco di cui il 70 per cento per cause prevedibili e non contingenti alle operazioni di soccorso per le quali il Corpo è stato preposto;

la morte del pompiere Andrea Forasiepi di ventinove anni avvenuta nel centro Scuole centrali antincendio di Capannelle durante lo svolgimento degli esami finali del 48° Corso dopo tre mesi di prove ed addestramento professionale dovuto con molta probabilità ad una crisi cardiocir-

colatoria è solo l'epilogo di tante tragedie avvenute nel Centro di Capannelle -:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri in concerto con il Ministro dell'interno, edotti sulla gravità dei fatti citati affinché simili episodi non abbiano mai più a ripetersi;

quali provvedimenti amministrativi intenda avviare il Ministro dell'interno per stabilire le responsabilità del comandante delle Scuole centrali antincendio di Capannelle ing. Antonio Pacini sul mancato adeguamento delle strutture operative e sul carente e quanto mai emblematico stato di abbandono su cui versano le strutture ginniche del centro, includendo ovviamente l'infausta situazione della piscina olimpionica di addestramento che è vuota;

quali iniziative e provvedimenti d'urgenza il Ministro degli interni intenda intraprendere affinché l'intera sicurezza nazionale per le calamità a cui solo il corpo dei vigili del fuoco e della Protezione civile possano offrire una risposta adeguata e non siano invece vittime di una politica insensata e pericolosa. (4-28255)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

come già sollecitato dalla precedente interrogazione parlamentare pubblicata sull'allegato B della Camera dei deputati nella seduta del 10 dicembre 1999, (4-27503) l'intera situazione delle strutture industriali della città di Roma versa in una situazione di difficile compromesso;

l'Alenia Aerospazio risulta essere una delle poche aziende romane che garantisce, grazie anche alle grandi attenzioni di finanziamento pubblico, un discreto livello occupazionale;

a fronte di un fatturato di tutto rilievo sono evidenti gravissime anomalie del sistema infrastrutturale e organizzativo;

l'Alenia Aerospazio (un'azienda Finmeccanica), ha più volte dimostrato eccessiva leggerezza nella gestione delle risorse finanziarie che gli venivano assegnate;

l'aver abbandonato in tutta fretta il palazzo del quartiere generale di proprietà di Finmeccanica-Alenia Aerospazio in viale Maresciallo Pilsudski da più di 15 mesi, con motivazioni di logistica e operatività a favore di un altro comparto di Finmeccanica, che poi invece nella realtà non ha mai preso possesso dei locali, ha soltanto dato discredito alla serietà nazionale dell'immagine dell'azienda, visto che a tutt'oggi l'edificio sito in uno dei quartieri più prestigiosi di Roma risulta totalmente abbandonato ed incustodito;

l'aver trasferito la direzione generale dell'Alenia Aerospazio in un edificio male ubicato in prossimità del grande raccordo anulare di Roma (via Giulio Vincenzo Bona, n. 85) e per di più preso in affitto ad un prezzo dieci volte superiore agli attuali prezzi di mercato risulta essere quanto di più illogico e dispendioso possa mai essere stato concepito dagli « strateghi » dell'economia di una azienda di prestigio come si presumeva fosse l'Alenia Aerospazio;

il mancato utilizzo dell'edificio di viale Maresciallo Pilsudski ai Parioli, ed il degrado dello stesso di proprietà di Finmeccanica, unitamente al costo dell'affitto del nuovo edificio in via G. V. Bona 85 e a tutti quei costi aggiuntivi che si sono resi indispensabili per il trasloco degli archivi, degli uffici e del personale da una parte all'altra della città è valutato in una somma di svariati miliardi;

il disagio provocato agli impiegati dell'Alenia Aerospazio è evidente;

l'intera operazione di trasloco è stata gestita dalla direzione generale Aerospazio e più precisamente dal suo responsabile direzione supporto gestionale dottor Gianni Cantini -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti edotti dal fatto inerente lo spostamento della dire-

zione generale dell'Alenia Aerospazio, da un lato all'altro della città di Roma, siano a conoscenza della illogicità dell'accaduto;

se il Ministro delle finanze, che ha il preciso dovere di vegliare sulle risorse finanziarie sia al corrente del grave sperpero di denaro pubblico di cui l'Alenia Aerospazio ha abusato con tanta leggerezza e noncuranza;

se e quali interessi si nascondono dietro l'intera vicenda che ha visto il responsabile dell'Alenia Aerospazio, al centro di un così interessato *business* a scapito della collettività;

se e quali provvedimenti d'urgenza intenda intraprendere il Ministro dei trasporti in concerto con il Ministro delle finanze per arginare una situazione sempre più onerosa ai danni dei contribuenti e a discapito della stessa immagine di serietà della azienda Alenia Aerospazio, considerata prestigiosa per l'alto valore tecnico ed umano non solo per la città di Roma, ma anche e soprattutto per lo sviluppo dell'Italia nel campo delle telecomunicazioni e della difesa. (4-28256)

**TURRONI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

tra qualche giorno, il 10 febbraio 2000, scade il primo quinquennio della Presidenza di Fulco Pratesi al Parco Nazionale d'Abruzzo;

quasi contemporaneamente, completerà il proprio periodo di attività anche il Consiglio Direttivo, ed occorrerà pure prossimamente rinnovare la Comunità del Parco;

si profila quindi un ampio ricambio in seno al Parco Nazionale più antico, importante e famoso d'Italia, e da molte parti pervengano appelli per una sollecita ed avveduta ricomposizione degli Organi dell'Ente;

la procedura di rinnovo del Presidente Pratesi per il quinquennio 2000-

2005, tempestivamente avviata dal Ministro per l'Ambiente, sta già incontrando in ogni sede positive valutazioni e reazioni;

la prima favorevole risposta è già venuta dalle 3 Regioni interessate, Abruzzo, Lazio e Molise, le quali hanno tutte, con particolare entusiasmo e rapidità, espresso la propria intesa alla riconferma di Fulco Pratesi;

anche il Personale dell'Ente, riunito in assemblea in data 22 dicembre 1999, ha diramato un documento nel quale ha sostenuto l'urgente necessità di tale conferma, visti gli eccezionali risultati positivi ottenuti dal Parco nel precedente quinquennio sul piano naturalistico, ecologico, paesaggistico, scientifico, organizzativo, finanziario, promozionale e innovativo; e il Comitato Difesa del Parco nazionale d'Abruzzo ha a sua volta raccomandato che le nomine relative ai rappresentanti ministeriali, associativi, scientifici e locali abbiano luogo valutato attentamente le personalità, le biografie e le precedenti attività dei candidati, per privilegiare quanti davvero si siano distinti nella tutela dell'Ambiente e della Natura (come purtroppo non sempre era avvenuto in passato !);

successivamente sono scesi in campo gli stessi Enti locali, attraverso un documento indirizzato, oltreché all'interessato, anche a tutte le altre Autorità competenti: documento già sottoscritto dal 15 Sindaci - tra cui figurano quelli di Villetta Barrea, Opi, Civitella Alfedena, Bisegna, Villavallelonga, Pizzone, Alvito, Settefrati, Picinisco, Campoli Appennino e molti altri - ai quali stanno via via aggiungendo le firme dei rappresentanti di altri Comuni e Comunità Montane; nel documento i rappresentanti locali incoraggiano caldamente l'Ente Parco a proseguire lungo la via intrapresa, intensificando gli sforzi a favore dell'ecosviluppo del comprensorio;

secondo quanto emerge dalla stampa quotidiana dei giorni scorsi, due Comuni invece - Alfedena e Pescasseroli - contesterebbero il rinnovo di Pratesi, risolve-

rando vecchi argomenti tra i quali i rilievi degli Organi di controllo in merito alla passata gestione del Parco;

sempre in base ad indiscrezioni dei giornali locali, risulta che le decisioni della Presidenza del Parco verranno assunte, in una riunione di partito, con la partecipazione di Assessori Regionali di Responsabili di Partito per l'Ambiente, della Direzione Nazionale di membri di partito e parlamentari nonché delle federazioni locali.

ad avviso dell'interrogate sarebbe il caso di sottolineare ai responsabili della Regione Abruzzo, ai Comuni interessati e a tutte le altre istanze competenti che la sede istituzionale dove si concretizza il rinnovo della Presidenza del Parco Nazionale d'Abruzzo non è la sede di un partito ma il Parlamento italiano, chiamato quanto prima ad esprimere l'assenso finale a tale nomina attraverso le Commissioni Ambiente del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;

se siano informati del fatto che i Comuni oppositori siano gli stessi in cui più imperversano il disordine edilizio, i tagli boschivi non autorizzati e, più in generale, la resistenza alla normativa di tutela del Parco, dato che il Comune di Pescasseroli, malgrado ripetute Sentenze della Corte di Cassazione ribadiscano ancora la necessità per qualsiasi opera, intervento o costruzione, del preventivo nulla osta del Parco, continua a rilasciare concessioni edilizie per proprio conto nel pieno dispregio della legge quadro sulle

Aree protette; mentre il Comune di Alfedena continua ad effettuare tagli di migliaia di faggi ai margini del Parco, opponendosi pervicacemente alla tutela del cosiddetto « cuneo della morte », l'enclave del Parco più esposta al bracconaggio.

(4-28257)

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta scritta Evangelisti n. 4-12830 del 1° ottobre 1997 in risposta orale n. 3-05048;

interpellanza Gambato n. 2-01586 del 28 gennaio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-28252;

interrogazione con risposta in Commissione Bono n. 5-06468 del 7 luglio 1999 in risposta orale n. 3-05046;

interrogazione con risposta orale Cento n. 3-04216 del 14 settembre 1999 in risposta scritta n. 4-28251;

interrogazione con risposta in Commissione Lenti n. 5-06999 dell'11 novembre 1999 in risposta orale n. 3-05047;

interrogazione con risposta scritta Piscitello n. 4-26822 del 12 novembre 1999 in risposta orale n. 3-05049.